

Diverse delle macchine destinate alla confezione delle armi, e costruite nello stesso opificio Glisenti, erano del pari esposte. Tra quelle meritano di essere citate per la loro precisione, un trapano per canne da fucile, un torno da canne, ed un'ingegnosa macchina a dividere ideata e costrutta da un operaio dello stabilimento.

Ricordiamo ancora, per ciò che riguarda la Lombardia, la ditta *Rubini e Scalini*, la quale esponeva i prodotti della propria ferriera di Dongo.

A Dongo esiste un alto forno, ma da qualche tempo per varie circostanze e specialmente per l'esaurimento delle miniere vicine, esso è inattivo. La ferriera si limita quindi all'affinazione della ghisa toscana o bergamasca. Essa possiede perciò laminatoi e magli, 3 forni di bollitura e 3 di pudellatura riscaldati a gas. Di questi ultimi un solo agisce.

La Ditta fabbrica ferri di varie sezioni ed ha una specialità per le lamiere. Essa fa anche dei getti, adoperando ghise inglesi; se ne vedevano a Milano dei saggi discreti, come ruote dentate, corone di distribuzione per turbini e simili.

La ditta Rubini e Scalini, premiata dal Giuri con *medaglia d'argento* per la buona qualità delle sue lamiere e per i suoi getti, occupa una sessantina di operai ed ha un prodotto annuo di 3000 tonnellate.

PIEMONTE.

Poco dissimili dalle condizioni delle ferriere della Lombardia si trovano, quanto ad approvvigionamenti ed a modo d'esistenza, quelle delle ferriere del Piemonte, esistenti nella Valle d'Aosta e in quella dell'Ossola.

Come tutte le ferriere alpine in generale, quelle della Valle d'Aosta trattano i minerali locali e bruciano il carbone delle vicine foreste. Moltissimi erano altra volta gli alti forni in attività in quella vallata; ma poi si ridussero a due, uno nell'alta valle, che fondeva il rinomato minerale della miniera di Cogne, e l'altro nella bassa valle ove trattavasi il minerale di Traversella.

I potenti ammassi di minerale ossidulato delle due anzi-